POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Contro l’architettura. Il ritorno di Cedric Price

Original
Contro l’architettura. Il ritorno di Cedric Price / Deregibus, C.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 98:(2011), pp. 26-26.

Availability:
This version is available at: 11583/2498822 since: 2020-11-09T11:19:40Z

Publisher:
Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 October 2026

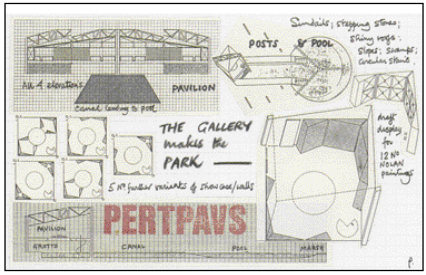
IL RITORNO DI CEDRIC PRICE

Contro l'architettura

A otto anni dalla morte, finalmente tradotte le irriverenti «ricette» dell'architetto inglese

Testo postumo curato da Hans-Ulrich Obrist, *RE:CP* (ovvero *The Return of Cedric Price*) raccoglie **una serie di massime sull'architettura, i cosiddetti *Snacks* o ricette** (dalla pronuncia spagnola del titolo), **che sintetizzano il pensiero anticonformista, originale e perfino disturbante di Price**. Una pubblicazione fedele all'edizione originale, proposta attraverso una procedura insolita: una «co-produzione» attivata sulla piattaforma online *Produzioni dal basso* che ha coinvolto oltre 2.000 persone, segnando un'inedita relazione tra web ed editoria.

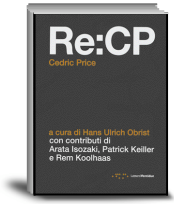
Obiettivo conclamato di Price è demistificare l'architettura, macchiata da un peccato originale che la rende fallimentare in sé. Così attaccata ai propri valori, essa distorce la realtà mutilando l'esperienza, senza rendersi conto di essere **anacronistica quanto dispotica**: **in una contemporaneità dove valori e bisogni cambiano precipitosamente, il «business dei contenitori» risulta clamorosamente inadeguato**. Gli edifici nascono vecchi, e costringono la vita in schemi preconcetti invece di esserne riflesso. **L'unica via per l'architettura, secondo**



Price, sarebbe la sua totale assenza: in una sorta di estremizzazione della libertà negativa, il compito dell'edificio dovrebbe essere il consentire ogni potenziale uso, oppure scomparire. Non un inno alla *neutralità* degli edifici, ma alla loro continua *adattabilità*: come esemplificato nel celebre progetto per il Fun Palace (1961); **il nemico è la forma come fine, invece che come mezzo**.

È facile capire l'entusiasmo della tanto citata introduzione di Rem Koolhass: come un messia (un po' troppo intellettualista e autocompiaciuto, magari), Price scardina le basi stesse della disciplina, mostrandone gli sconvenienti piedi di argilla. **Viene però da chiedersi se abbattere il gigante sia l'unico modo per accordare architettura e contemporaneità**: se davvero quei valori che ostentatamente Price ignora, estetici e storici ad esempio, non siano più desiderabili in assoluto, o se piuttosto non sia la loro specificità a essere inadeguata. Tanto più che, nel concretarsi delle opere di Price stesso, questo pensiero mostra tutti i limiti dei propri parossismi. Affascinante nel mare della banalità, il pensiero militante di Price più che come invito o, peggio, modello, andrà visto come un monito: che lascia però a ognuno l'onere di trarre le proprie conclusioni.

Carlo Deregibus



Hans-Ulrich Obrist (a cura di), «Re:CP Cedric Price» (con contributi di Patrick Keiller, Rem Koolhaas, Arata Isozaki), LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2011, pp. 192, euro 22

© RIPRODUZIONE RISERVATA